

■ PALMI Il consigliere Ippolito torna sul no del Consiglio alla discarica La Zingara «Fatti passi in avanti ma non basta»

Per il rappresentante del Circolo Armino resta da vincere «l'ostinazione di Falcomatà»

di DOMENICO DE LUCA

PALMI - Tiene banco la discussa questione della discarica di Contrada "La Zingara" di Melicuccà. L'approvazione della mozione a sfavore dell'avvio del nuovo impianto rifiuti a seguito del consiglio comunale straordinario di Palmi dello scorso 05 marzo può far ritenere soddisfatti i gruppi d'opposizione palmesse, ma molto occorre ancora fare al fine di scongiurare la messa in opera effettiva del sito. A commentare la questione, lo stesso fautore della mozione presentata a Palazzo San Nicola, il consigliere di minoranza Pino Ippolito del Circolo Armino: «Con l'approvazione venerdì scorso della mozione presentata da tutte le minoranze in Consiglio comunale - osserva Ippolito - Palmi ha fatto un decisivo passo in avanti per salvare la sua acqua, l'acqua che dai primi del Novecento scorre nelle nostre case per straordinaria lungimiranza dei nostri avi. Ma siamo in ritardo e dobbiamo correre. Sono numerosi gli ostacoli ancora da affrontare. Nell'immediato resta tutta da vincere l'ignobile ostinazione del sindaco di Reggio, incapace di rappresentare e difendere gli interessi della sua città, figuriamoci di avere riguardo per quelli dei suoi amministrati al di là dell'Annunziata o del Calopinace». De facto, il vero problema per Ippolito consisterebbe nella stessa politica metropolitana sui rifiuti (e non solo),



La discarica di contrada La Zingara a Melicuccà

nonché nella medesima politica regionale: «Falcomatà - conclude Ippolito - ha indicato la discarica di Me-

licuccà come la soluzione all'emergenza rifiuti (frutto della sua pessima gestione) e non sarà disponibile a



Il consigliere del Circolo Armino, Pino Ippolito

una rapida inversione di marcia. Per Falcomatà bacino imbrifero e bacino elettorale non si sovrappongono e tra i due salverebbe sicuramente il secondo. Poi c'è la tecnocrazia metropolitana e regionale che ha in-

vestito una montagna di quattrini pubblici in un'opera sconsiderata e che potrebbe trovarsi a giustificare non più l'abnorme spesa per la realizzazione di una discarica ma i milioni di euro evaporati senza neppure intaccare la questione della bonifica. Proprio quest'ultimo, una volta scongiurata la nuova vasca, è il principale dei problemi da affrontare perché sulla sorgente Vina pende già una spada di Damocle ben affilata e sfoderata da anni nell'indifferenza pressoché generale, una vecchia discarica che, come è stato accertato, ospita anche rifiuti speciali, vale a dire altamente pericolosi per la salute umana».